

## COMMISSIONE V

## BILANCIO E PROGRAMMAZIONE — PARTECIPAZIONI STATALI

21.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 25 NOVEMBRE 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAOLO CIRINO POMICINO

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Sostituzione:</b>		CIRINO POMICINO PAOLO, <i>Presidente</i> .....	3, 4, 10
CIRINO POMICINO PAOLO, <i>Presidente</i> .....	3	CASTAGNOLA LUIGI .....	6, 7, 8
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione ed approvazione):		CRIVELLINI MARCELLO .....	5, 6
Ammissione di diritto alle quotazioni in borsa delle obbligazioni emesse dall'Ente partecipazioni e finanziamento industrie manifatturiere — EFIM e dall'Ente autonomo di gestione per il cinema EAGC ( <i>Approvato dal Senato</i> ) (3881) .....	3	PICANO ANGELO, <i>Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i> .....	4
		PIRO FRANCO .....	4, 8, 9, 10
		VALENSISE RAFFAELE .....	4, 5

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 17,15.**

GIOVANNI MOTETTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Sostituzione.**

PRESIDENTE. L'onorevole Sacconi Maurizio è sostituito dall'onorevole Franco Piro.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ammissione di diritto alle quotazioni in borsa delle obbligazioni emesse dall'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera — EFIM e dall'Ente autonomo di gestione per il cinema — EAGC (Approvato dal Senato) (3881).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ammissione di diritto alle quotazioni in borsa delle obbligazioni emesse dall'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera — EFIM e dall'Ente autonomo di gestione per il cinema — EAGC », approvato dal Senato nella seduta del 27 giugno 1986.

Ricordo che nella seduta precedente era stato approvato l'articolo 1 del provvedimento ed era stato respinto un subemendamento dell'onorevole Piro all'articolo aggiuntivo Sinesio ed altri.

Non essendo stati presentati altri subemendamenti porrò direttamente in votazione l'articolo aggiuntivo Sinesio ed altri sul quale hanno espresso parere favorevole il relatore ed il Governo e di cui, per chiarezza, do nuovamente lettura.

**ART. 1-bis.**

1. Al fondo di dotazione dell'Ente autonomo gestione cinema (EAGC) è conferito l'apporto di lire 37 miliardi per l'anno 1987.

2. All'onere di 37 miliardi di lire per l'anno 1987 derivante dal comma 1 si fa fronte mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1986-1988, al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1986 utilizzando parzialmente la quota 1987 utilizzando l'apposito accantonamento.

SINESIO, SACCONI, VIGNOLA,  
RUSSO VINCENZO.

(È approvato).

Poiché al successivo articolo 2 non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura.

**ART. 2.**

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

Propongo il seguente nuovo titolo del disegno di legge: « Ammissione di diritto alle quotazioni di borsa delle obbligazioni emesse dall'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM e dall'Ente autonomo di gestione per il cinema - EAGC e aumento del fondo di dotazione dell'Ente autonomo gestione cinema - EAGC ».

Pongo in votazione tale proposta.

*(È approvata).*

Passiamo all'esame degli ordini del giorno.

Comunico che gli onorevoli Piro, Sannella, Sinesio, Crivellini, Russo Vincenzo e Valensise hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerata la grave situazione di crisi dell'intero settore cinematografico nazionale

invita il Governo

a garantire una presenza continuativa e qualificata del cinema pubblico sia, soprattutto, per conferire alle partecipazioni dello Stato nel settore una funzione trainante di guida allo sviluppo, sia per sostenere la produzione filmica sia per svilupparne l'identità culturale sulla base di una programmazione pluriennale per completare:

la ristrutturazione aziendale delle società operative;

il rinnovo degli impianti e la creazione di reperti ad alta tecnologia;

l'attivazione di un'industria capace di creare occupazione qualificata, soprattutto per ciò che attiene alla formazione dei giovani.

Per questi scopi, la Camera invita inoltre il Governo ad individuare le opportune sinergie con il complesso delle leggi e delle politiche del lavoro, del turismo e dello spettacolo, della presenza sui

mercati internazionali, dell'istruzione e dell'educazione in modo da:

valorizzare il grande patrimonio culturale del cinema italiano;

garantire l'efficacia e l'efficienza dell'intervento pubblico, tramite l'opportuno adeguamento degli statuti di Cinecittà, dell'istituto Luce per ogni possibile nuova definizione di compiti produttivi nel settore cinematografico e televisivo in Italia e all'estero, per rispondere positivamente alla crescente domanda internazionale ».

ANGELO PICANO, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Il Governo accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione ?

FRANCO PIRO. No, non insistiamo.

PRESIDENTE. Passiamo allora alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

RAFFAELE VALENSISE. Questa mattina ho partecipato all'audizione dei dirigenti dell'Ente autonomo gestione cinema, i quali ci hanno fornito i chiarimenti richiesti. Gli elementi che ci sono stati dati, però, ci impongono di dare un voto negativo al provvedimento nel suo insieme.

La gestione di tale ente si avvia al risanamento, ma i fatti cui questo risanamento ha dato luogo derivano da intendimenti gravemente lacunosi, tanto è vero che questa mattina siamo stati noi a dare indicazioni su quello che dovrebbe essere il programma del consiglio di amministrazione dell'Ente in questione. Non solo: questo consiglio di amministrazione ha dovuto convenire con noi che determinate modifiche apportate allo statuto dell'Ente hanno provocato lo « scolorimento » dei poteri di coordinamento e direzione rispetto alle altre società del settore, mentre per noi quei poteri sono indispensabili.

Ripeto, i partecipanti stessi all'audizione hanno dovuto ammettere che le nostre osservazioni erano giuste dal momento che denunciavamo la mancanza di un quadro generale di riferimento proprio per quanto riguarda la funzione delle partecipazioni statali nel settore pubblico, nonché di un coordinamento con la RAI-TV. Mi riferisco in particolar modo alle amministrazioni statali che hanno necessità di produrre lavori cinematografici (Ministero della pubblica istruzione, Ministero degli esteri, Ministero del lavoro, Ministero del turismo e dello spettacolo); se l'Ente avesse curato o curasse la sua natura di unico referente per tutte le attività audio cinematografiche di questo settore e se avesse curato i suoi rapporti con la RAI-TV non avrebbe bisogno di aumenti del fondo di dotazione.

Per questi motivi non voterò a favore del provvedimento che tende a rifinanziare il fondo di dotazione dell'Ente cinema, ed è per questi motivi che ho apposto la mia firma all'ordine del giorno che costituisce un riconoscimento di quanto abbiamo affermato fino ad oggi; mi rendo conto che i compiti della maggioranza sono altri anche quando a questa maggioranza mancano le convinzioni su ciò che la stessa sta per approvare.

Avrei votato a favore dell'articolo 1 solo se la Commissione avesse accolto la mia richiesta di ottenere il parere della CONSOB sui riflessi dell'operazione sul mercato azionario. Come è noto tale richiesta è stata disattesa dalla maggioranza della Commissione, anche se tutti sanno che l'EFIM è subordinato molto più di altri enti al flusso di risorse che vengono dall'esterno. Questa è una situazione di pericolo per il risparmio che dobbiamo denunciare e dalla quale dobbiamo trarre delle conseguenze.

Diverso è il discorso della Aeritalia, che è andata sul mercato nel momento in cui la situazione aziendale era assolutamente indipendente dai condizionamenti del fondo di dotazione, perché aveva un portafoglio-programmi di tutta tranquillità; è una società che è presente sul

mercato con dignità e senza preoccupazioni per il risparmiatore.

L'EFIM si trova in una posizione diversa e delicata, e non mi sembra che meriti per legge questo riconoscimento che creerebbe delle condizioni di incertezza che non sono accettabili da parte di un ente di Stato.

Per queste ragioni il gruppo del MSI-destra nazionale voterà contro il provvedimento.

MARCELLO CRIVELLINI. Anche in riferimento alle osservazioni del collega Valensise, desidero sottolineare come tutta la vicenda del provvedimento sia stata abbastanza utile, nel senso che — in particolare con l'audizione di stamattina — ha portato maggiore chiarezza con una serie di dati, valutazioni e approfondimenti, sulla situazione dell'ente cinema. La dirigenza dell'istituto è stata abbastanza rassicurante circa le stime dei dati in corso di esercizio, sottolineando la diversità tra la situazione passata, quella presente e specialmente quella futura. Vedremo se i risultati del prossimo anno saranno rispondenti alle affermazioni fatte e saremmo lieti se per il futuro vi saranno dei cambiamenti rispetto agli anni passati.

Restano comunque alcune perplessità ed ombre sulla gestione dell'ente cinema che vorrei sinteticamente sottolineare e che mi inducono a votare contro il provvedimento. Una prima osservazione è relativa ai dati di bilancio, su cui non mi sembra di aver avuto delucidazioni convincenti. Ho capito che anche quest'anno una parte dei fondi vengono investiti in titoli e daranno diversi miliardi di interessi, per cui non si vede perché dobbiamo concedere ulteriori finanziamenti. Un'altra osservazione, più sostanziale, riguarda il problema delle scorte di magazzino, la cui valutazione porta a risultati, a mio avviso, poco attendibili. Su tale problema occorrerebbero ulteriori approfondimenti, ma mi rendo conto che non è questa la sede adatta.

Per quanto riguarda un aspetto più di sostanza che di bilancio, è emersa dalla

audizione di questa mattina una sottovalutazione di quello che potrebbe forse essere l'elemento trainante dell'intervento pubblico; in altri termini, per l'archivio Luce, che viene visto come il « parente povero », sono stanziati alcuni miliardi, che rappresentano tuttavia una parte minima dei finanziamenti, un po' come avviene nel settore energetico, dove si stanziavano per le energie rinnovabili alcuni miliardi tanto per dire che si svolge un'iniziativa in questo campo, mentre il grosso dei fondi è rivolto altrove. Certo, per l'archivio Luce con questi stanziamenti la situazione migliorerà rispetto al passato, ma in maniera estremamente insufficiente, a mio avviso.

Per quanto concerne gli aspetti qualitativi e non quantitativi del problema, sono state fornite assicurazioni che fanno ben sperare per il futuro in un cambiamento. Vedremo dai dati consuntivi se questo miglioramento vi sarà.

Voglio anche rilevare come da parte della dirigenza dell'ente cinema si sia sottolineato, più a livello di dichiarazioni che di dati, che l'ente costituisce sempre di più un volano per l'industria cinematografica o può attuare sinergie con il settore privato. Al riguardo, rimango nella mia convinzione che così non è: il sistema si sta impoverendo, piuttosto che arricchendo. La preoccupazione di fondo, anche se stemperata da alcuni dati che sembrano positivi per il corso dell'anno, riguarda le finalità generali dell'ente, ossia che si perda di vista il fine istituzionale per concentrarsi su alcune situazioni cercando, con maggiore o minore successo di migliorarle; ossia che si vada verso un allargamento a macchia d'olio della presenza dell'Ente cinema, eliminando le storture del passato e del presente, senza però porsi il problema del perseguimento di un intervento qualitativo. La preoccupazione, che permane dopo l'audizione di questa mattina, è che la dirigenza segua una logica di autoriproduzione e estensione di qualsiasi sistema, sia esso fisico, biologico, politico, pubblico, senza chiedersi a cosa serva l'intervento pubblico e quindi il perché di

questi finanziamenti. Non è chiaro l'elemento trainante dell'intervento pubblico dal punto di vista qualitativo. Questa mancanza di selezione nell'intervento e nella gestione dell'ente cinema e delle società operative resta il limite maggiore e più preoccupante, nonostante gli ulteriori dati e le discussioni che si sono avute.

Tutto ciò, pure in presenza di dichiarazioni di volontà di miglioramento e cambiamento, conferma le mie preoccupazioni e mi induce ad esprimere una posizione contraria al disegno di legge.

LUIGI CASTAGNOLA. Desidero svolgere qualche breve considerazione sulla questione dell'EFIM e dell'Ente cinema. Lo faccio con una certa fatica, preannunciando l'astensione del gruppo comunista sul provvedimento. Però la questione merita una riflessione.

La « fatica » è rappresentata da una non sufficiente fiducia nella fertilità della riflessione circa il modo in cui noi discutiamo. Sarebbe utile, infatti, che facessimo mente locale sul fatto che abbiamo discusso abbastanza appassionatamente, durante l'esame del disegno di legge finanziaria, sulla necessità di affrontare in maniera diversa le politiche degli enti a partecipazione statale e che abbiamo avuto un ennesimo scambio di vedute sull'importanza di tradurre tale necessità — su cui tutti conveniamo — in comportamenti conseguenti.

Ora, se dovessimo valutare questa discussione, per come si è svolta e per come si conclude, come primo esempio di discussione nel merito di problemi tanto complessi, importanti e delicati, dovremmo considerarla non esemplare perché siamo stati costretti — per cause di forza maggiore — a riunirci alle ore 20 ed a discutere con grande sommarietà e perché mi pare che, oggi, torniamo a discutere dopo la rapida audizione di stamattina, avendo ricevuto qualche informazione in più per quanto riguarda l'ente cinema, ma non avendone ricevute per quanto riguarda la situazione complessiva dell'EFIM.

Pertanto, devo dubitare dell'opinione prevalente, secondo la quale il Parlamento avrebbe svolto la sua funzione.

Lo dico nella speranza che, convenendosi su questa situazione, si convenga pure sull'opportunità di provvedere, in altre circostanze, seguendo un sistema diverso nel senso di un maggiore approfondimento dei temi in discussione.

In un documento, che si presta a molte interpretazioni e che, fra qualche settimana, riceverà ulteriori contributi al fine di una più chiara comprensione, è scritto che bisogna procedere ad una riforma degli enti a partecipazione statale.

L'impressione che si ha — stando almeno alle parole pronunciate dal ministro delle partecipazioni statali durante l'esame del disegno di legge finanziaria — è che si stia studiando un ridimensionamento dei vari enti.

Quanto all'EFIM, in particolare, si può dire che questo disegno di legge sia più una prenotazione su quello che dovrà avvenire in futuro che un intervento su quello che oggi l'ente rappresenta concretamente.

Conto di ottenere maggiori delucidazioni su questo punto in altra sede parlamentare, ma continuo a pensare che questo provvedimento serva più a collocazione futura di chissà quali attività che ad un intervento sulla situazione odierna dell'EFIM.

Siccome si sente dire che saranno disposte dislocazioni da un ente ad un altro, si può immaginare che qualche dislocazione avvenga, magari, in senso contrario. Tutto questo meriterebbe di essere discusso contestualmente e non « a spizzichi ».

Ora, i casi sono due: o quanto ho prospettato qui ha qualche fondamento, o, invece, non ne ha. In ogni caso, è una questione che noi abbiamo di fronte e che dobbiamo discutere in una sede parlamentare e con un Governo che si comporti da azionista, avanzando proposte di riforma delle partecipazioni statali che si basano su una logica industriale ed economica e non sulla pretesa di qualche partito dell'area laica di imporre alla pre-

sidenza di un ente una certa persona, come se questa fosse qualcosa di così importante come lo è per le società finanziarie. È stupefacente il fatto che vi sia una finanziaria dell'EFIM! E mi domanderei — magari in sede di consuntivo — quanti vantaggi potrebbero derivarne più di quanti deriverebbero dall'abolizione delle finanziarie.

Ho letto sui giornali — a proposito delle relazioni tra EFIM ed MCS — che vi sono ancora delle controversie, le quali hanno dei costi economici.

Spero che decideremo di riunirci, in breve volgere di tempo, per discutere contestualmente le situazioni delle finanziarie e la riforma degli enti a partecipazione statale. Penso che dobbiamo respingere l'idea che vi siano ragioni extraistituzionali le quali possano influire sulla situazione.

Questa è la prima ragione per cui, pur non avendo motivi di fondo per opporci a questo disegno di legge, tuttavia dichiariamo di astenerci dalla votazione di esso.

Per quanto riguarda l'Ente cinema, direi che non vi sono state grandi novità informative in seguito all'audizione di questa mattina. Mi permetto, intanto, di ritenere — ripetendo quanto ho già detto altre volte — che assimilare l'Ente cinema agli altri enti non ha alcun fondamento ragionevole, perché l'Ente cinema deve essere finanziato affinché sia garantita una certa qualità della produzione.

Certo, anche in tale Ente vi sono problemi di gestione e di amministrazione e responsabilità che fanno capo agli organismi dirigenti. Ma non ritengo che dobbiamo trasformarci in una succursale della società Andersen, che si occupa della verifica dei bilanci.

Non credo che rappresentiamo questa società. Quindi, pur facendo tutti gli approfondimenti necessari in campo amministrativo, dobbiamo sapere che ci sono responsabilità che riguardano chi nomina il consiglio di amministrazione dell'Ente. Per queste considerazioni non mi sento di giurare sull'entità della cifra alla quale si fa riferimento, mentre non ho osserva-

zioni da fare sul contenuto dell'ordine del giorno, che voterò favorevolmente anche se mi domando qual è il modo con il quale riusciremo a far sì che questo insieme di cose possa trovare convergenti capacità operative da parte di altri soggetti che, rispetto all'Ente cinema, non penso siano da considerare minoranza.

Ho cercato di spiegare le motivazioni del voto che stiamo per dare al provvedimento al nostro esame tentando, nel contempo, di mettere a frutto — magari per il futuro — considerazioni sui poteri dell'Ente e sulla vicenda in generale che, a mio avviso, dovrebbe dar luogo ad un vero e proprio approfondimento.

FRANCO PIRO. Preannuncio il voto favorevole del mio gruppo sul provvedimento al nostro esame anche se debbo dire che sono dispiaciuto per la mancanza del parere della VI Commissione; forse esso non è stato richiesto, o forse vi è stata decorrenza dei termini. A mio avviso, si tratta di una questione delicata che attiene al funzionamento parlamentare, dal momento che riguarda una Commissione che di solito esercita un potere di sindacato ispettivo sul ruolo della CONSOB, proprio per quanto riguarda il mercato azionario. Ripeto, per una serie di ragioni regolamentari — che dopo tre anni di lavoro continuano a sfuggirmi — sono decaduti i termini; lo stesso relatore aveva indicato ragioni di urgenza nel momento in cui due enti a partecipazione statale si vedevano negare il diritto del ricorso al mercato borsistico, anche se avevano i requisiti di altri enti che godono di tale possibilità. Non dobbiamo dimenticare che vi sono condizioni diverse per i diversi enti, anche se vi sono problemi per quanto riguarda le valutazioni del mercato azionario, che si possono fare con ampia discrezionalità per quanto attiene il fondo di dotazione e gli eventuali riflessi sulla quotazione e sulla emissione di obbligazioni.

Si tratta di una situazione che richiede una notevole mole di interventi da parte della CONSOB a tutela dei risparmiatori. Debbo dire che la CONSOB sta

procedendo con tutte le cautele del caso; nella giornata di oggi sono stati interpellati gli operatori privati del mercato borsistico al fine di chiedere quelle garanzie cui fa riferimento la legge approvata nel luglio scorso a tale scopo.

A questo punto debbo ringraziare l'onorevole Macciotta che, nella seduta di giovedì scorso, aveva sostenuto che vi erano deputati dello stesso gruppo che esprimevano posizioni diverse ed aveva chiesto, pertanto, il rinvio della votazione alla serata di oggi. All'onorevole Macciotta desidero ricordare il contenuto dell'articolo 67 della Costituzione, in base al quale ogni deputato rappresenta tutta la nazione senza vincolo di mandato e quindi, aggiungo io, senza vincoli nei confronti del gruppo di appartenenza.

Ringrazio anche il collega Castagnola che, con la sua dichiarazione, consente anche a me di dire che la votazione che vi è stata alla Camera, come ha sostenuto il collega Nicolini, non ha rappresentato un incidente negativo, anzi è stata una occasione per un ulteriore approfondimento della situazione. Gli stessi dirigenti dell'Ente cinema che sono venuti alla nostra audizione hanno colto il senso reale di quel voto, tanto è vero che erano preoccupati più di noi non dell'immediato, ma del futuro; lo scambio intenso di opinioni che si è svolto per un arco di tre ore ci ha consentito di verificare il contenuto del nostro lavoro per raggiungere reali punti di sintesi.

Desidero ringraziare anche i colleghi che hanno firmato assieme a me l'ordine del giorno; esso rappresenta il tentativo modesto di un singolo deputato, che quasi mai ha conoscenza approfondita o tecnica di tutte le materie che tratta, per risolvere almeno in parte una complicata situazione. Debbo dire che la stampa ha dato notizie « faziose » di ciò che era avvenuto nella scorsa seduta; mi sono sentito dire che, assieme al collega Crivellini, ho tentato di affossare il cinema italiano. Non vi è stato giornale che non abbia scritto questo. Mi rendo conto del fatto che molto spesso si danno notizie senza approfondire le circostanze, in questo

caso senza leggere con attenzione gli atti della Camera e senza riconoscere lo sforzo che assieme al collega Crivellini avevo fatto, anche in riferimento alle valutazioni espresse al riguardo dalla Corte dei conti.

Questa mattina tutti colleghi hanno riconosciuto la grave situazione in cui versano l'Ente cinema e l'intero settore cinematografico. Per questi motivi l'ordine del giorno punta a garantire all'ente pubblico una funzione trainante per la guida e lo sviluppo del settore medesimo. In questo senso mal farebbe qualsiasi ente a partecipazione statale a produrre lavori del tipo di *I fichissimi* pur di fare soldi (anche se poi Alberoni fa una sottile distinzione fra erotismo e pornografia, sostenendo che non è vero che la pornografia rende soldi).

Per quanto riguarda le opinioni diverse all'interno dei diversi gruppi politici, debbo dire che il provvedimento deve essere finalizzato non solo alla erogazione di fondi di dotazione, ma anche al rinnovamento di impianti e alla creazione di apparati ad alta tecnologia. Il collega Crivellini ha sentito, come me, nella audizione di questa mattina, quali sono i rischi che corriamo rispetto ad una nuova subalternità tecnologica paragonabile a quella conseguente all'indecisione sul sistema (Pal o Secam) da adottare in Italia. Tutti ricorderanno che, a seguito di quella vicenda, l'Italia si è trovata a dover subire la presenza sul mercato di industrie capaci di creare produzione qualificata.

Per questo si richiede di attivare tutte le opportune sinergie con il complesso delle leggi e delle politiche del lavoro, del turismo e dello spettacolo, della presenza sui mercati internazionali, dell'istruzione e dell'educazione.

Questa mattina è stato sottolineato, a precisa domanda, che vi sono leggi non applicabili, giacché prive della sanzione. Per fare un solo esempio, il Ministero della pubblica istruzione, ma anche altri, non si rivolgono alle strutture pubbliche che fanno produzioni di certa fatta e natura. Ritengo che, nel prosieguo dei la-

vori di questa Commissione, le richieste che stamane sono state avanzate in merito allo sviluppo del settore si debbano soddisfare, a parità di concorrenza con altre produzioni e soprattutto a parità di concorrenza con altre produzioni e soprattutto a parità di rapporti con un mondo privato in grado di svolgere la sua parte sul mercato della concorrenza internazionale. Altrimenti, si riconferma la « storia di Pulcinella », che di volta in volta si presenta come pubblico e poi, come tale, è discriminato. Ma con questo non voglio dire che il pubblico debba essere avvantaggiato, il che significherebbe rifarsi alla solidarietà, che vale per il mondo cooperativo e non per quello pubblico, forse perché è poco pubblico.

Chiediamo la valorizzazione culturale del grande patrimonio del cinema italiano; esso appartiene ormai alla storia, cioè ad una delle più grandi risorse del futuro, anche se la stiamo cancellando dai programmi scolastici, tanto che arriveremo alla situazione paradossale che i bambini americani saranno in grado di insegnare ai nostri chi era Giulio Cesare.

Si vuole poi garantire l'efficacia e l'efficienza dell'intervento pubblico, tramite l'opportuno adeguamento degli statuti di Cinecittà e dell'Istituto Luce. Tale problema nel corso dell'audizione di stamattina è emerso in tutta la sua evidenza. Vi è la necessità di superare quel meccanismo che pone un tetto ai finanziamenti possibili alla produzione e coproduzione e che ha determinato per il passato, in questo come in altri settori, una sorta di polverizzazione, talché la « polvere di ferro » si è attaccata alla « calamita », con soglie che rendono impossibile la realizzazione di un misuratore d'efficienza.

Alla mia domanda se esista un limite di finanziamento di 600 milioni non è stata data una chiara risposta, ma sembrerebbe che sia così. Vi rendete conto che ciò non permette di risolvere alcun vero problema, dal punto di vista di dotazioni ad alta tecnologia, per Cinecittà e l'Istituto Luce?

Per quello che mi riguarda, le amarezze che ho avuto in questa vicenda la-

sciano il posto alla soddisfazione di aver contribuito a svolgere, sia pure in piccolo, il nostro ruolo di controllo e di legislatori.

Ringrazio i commissari che hanno sottoscritto il mio ordine del giorno, che mi ha consentito di motivare il cammino frastagliato attraverso il quale sono giunto al voto favorevole sul provvedimento. Il resto della strada è tortuoso, ma la prospettiva è luminosa.

**PRESIDENTE.** Mi sia consentito sottolineare, con soddisfazione, che ci avviamo ad approvare il provvedimento sull'Ente cinema con un emendamento che ha una storia profondamente dibattuta. E ai colleghi che — in buona fede, non avendo seguito i lavori della finanziaria — pensano che soltanto quello che continuo a definire un « incidente » avvenuto in Aula abbia riproposto la discussione sui fondi di dotazione dell'EFIM — già affrontata in sede di comitato ristretto e in Commissione — vorrei togliere questa illusione.

È prassi consolidata, o meglio, tradizione di questa Commissione, non considerare la propria autorevolezza realizzata nel momento della erogazione dei contributi statali, sapendo ben distinguere tale momento — in cui si valuta l'esigenza di concedere ad una azienda pubblica il sostegno finanziario necessario — da quello del controllo della gestione di questa da parte degli organi preposti alla sua conduzione. Se così non fosse, offriremmo capziosamente il fianco all'interpretazione maliziosa di avere solo al momento della erogazione dei fondi l'autorevolezza che invece spetta alla nostra Commissione anche quando svolge una funzione ispettiva e di controllo.

Con questa precisazione, preannuncio il voto favorevole del gruppo democratico cristiano al disegno di legge in esame.

Il provvedimento sarà subito votato a scrutinio segreto.

#### **Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

*(Segue la votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Ammissione di diritto alle quotazioni di borsa delle obbligazioni emesse dall'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera — EFIM e dall'Ente autonomo di gestione per il cinema — EAGC » (3881) *con il seguente nuovo titolo:* « Ammissione di diritto alle quotazioni di borsa delle obbligazioni emesse dall'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera — EFIM e dall'Ente autonomo di gestione per il cinema (AGCC) ».

Presenti .....	28
Votanti .....	15
Astenuti .....	13
Maggioranza .....	8
Voti favorevoli .....	12
Voti contrari .....	3

*(La Commissione approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Casini Pier Ferdinando, Cirino Pomicino, Coloni, Crivellini, Dal Maso, D'Acquisto, Memmi, Nonne, Orsini Gian Franco, Parlato, Piro, Pumilia, Russo Vincenzo, Sinesio, Valensise.

*Si sono astenuti:*

Alborghetti, Ambrogio, Castagnola, Macciotta, Mannino Antonino, Marrucci, Minucci, Motetta, Peggio, Polidori, Reichlin, Sannella, Vignola.

**La seduta termina alle 18.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

---